Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 13 Marzo 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 63

ASSOCIAZIONI : Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI : Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Edmondo De Amicis a Trieste.

Il *Piccolo* di Trieste rievoca alcuni ricordi dei brevi soggiorni passati a Trieste da Edmondo De Amicis, lo scomparso di ieri.

Due volte, il De Amicis, visitò Trieste: nel 1887 e nel 1897; ma nella prima, sopratutto, Egli vi trovò accoglienze che giustamente Egli medesimo chiamò « Un trionfo ».

La conferenza

Fu il 30 gennaio del 1887 ch'Egli discese all'albergo Delorme; nel domani, doveva tenere una conferenza nella Sala della Filarmonica. E tutta l'intellettualità di Trieste vi si era raccolta.

De Amicis, prima di presentarsi, tremava, era commosso.

— Vedete - diceva agli amici - ho bisogno di superare questo momento; è più forte di me...

Poi si era presentato al podio, e il pubblico era balzato in piedi ad acclamare con le lagrime agli occhi allo scrittore che aveva scoperte le vie di tutti i cuori, che aveva insegnato come si debba amare la patria, anche se povera o infelice. E De Amicis rimase dieci minuti sotto quell'onda di entusiasmo e di amore, con le lagrime agli occhi, anche lui, preso dalla stessa commozione che scuoteva tanti cuori e inumidiva tante ciglia. Poi, ringraziò, a nome di Colei verso cui salivano le acclamazioni, e parlò di quella nuova Italia che la virtù del lavoro oscuro dell'operaio italiano edificava nella lontana Argentina, ricordando episodi di commovente patriottismo di quella gente inconsapevole della missione affidatale dal destino della nazione.

Quand'ebbe finito e scrosciarono gli applausi, un gruppo di bambine portò al poeta una corona d'alloro col nastro vermiglio e la dedica dicente l'ammirazione dei fanciulli di Trieste per l'autore di « Cuore ».

Le accoglienze in Istria.

Nei giorni successivi, il De Amicis visitò tutta Trieste, col Caprin, coll'Hortis, col Venezian.

Il 2 febbraio, il De Amicis si recò in Istria. Pirano gli fece accoglienze entusiastiche: l'avv. Fragiacomo, il dott. Budda, Nicolò Venier, il dott. Nazario Stradi, espressero il sentimento dell'Istria immutabile. Poi da Pirano, in carrozza, De Amicis percorse la riviera di Portorose, che gli ricordava la Cornice della sua Liguria, si arrampicò sul Carso di Salvore, e fu a Buie. Tutto il popolo della vecchia sentinella dell'Istria gli mosse incontro. Il podestà conte Silvestro Venier lo presentò al popolo: centinaia di mani vollero stringere quella dello scrittore di « Cuore » e della « Vita militare ». Poi, nel palazzo del Comune, vennero a render omaggio allo scrittore e al patriota, le rappresentanze di Portole di Grisignana, di Cittanova, di Umago, di Momiano, di Verteneglio, di Rovigno. Da altre giunsero telegrammi di saluto. De Amicis diceva:

— E' troppo! è troppo! Tutto ciò non è per me, lo so!

Da Buie la comitiva discese verso Capodistria, fece a piedi la ascesa di Monte Toso, ridiscese verso Capodistria, incontrato da una folla di cittadini, Capodistria era illuminata; la piazza affollata; Il De Amicis diceva « sembrargli di sognare, ch'era un trionfo, e che intuiva il sentimento di chi lo decretava, a lui, soldato dell'idea ».

Un discorso di De Amicis.

Il 4 febbraio all'« Albergo de la Ville », un banchetto di 85 coperti riuniva intorno a De Amicis le notabilità triestine dell'arte, delle lettere e della politica. Il dottor Lorenzutti a nome della « Minerva » recò a De Amicis il saluto della Trieste intellettuale; Zaccaria Gandusio, direttore degli Uffici municipali e presidente della Filarmonica, gli espresse gratitudine e ammirazione; l'avv. Consolo, gli recò gli omaggi del Consiglio; Antonio Vidacovich, quelli della Società del Progresso; Alberto Boccardi, quelli della giovane letteratura; l'avv. Venuti gli espresse il desiderio della sua Gorizia di averlo ospite; Nicolò Cobol gli rinnovò l'attestazione di amore della sua Capodistria; Attilio Hortis parlò in nome della città, onorata dal visitatore illustre. A tutti rispose De Amicis così:

Accetto l'onore che mi fate, non per me, ma per l'idea. Voi spargete fiori sul mio cammino, io li recherò dove devono andare; ne serberò per me soltanto nell'anima mia. Voi mi fate sognare un sogno divino: io non vorrei risvegliarmene più. Grazie a nome di due madri: la mia vecchia madre, modesta ed oscura; la giovane, forte, grande, gloriosa madre, l'Italia. Ricorderò sempre Trieste, la cui memoria mi sarà di supremo conforto nella fatica della vita. Sono lieto e felice di questa fatica, perchè mi ha procurato la gioia infinita di questa giornata indimenticabile. Vorrei che tutti quelli che mi amano si mettessero a me in questo ringraziamento. Io vi bacio a nome dei miei figliuoli e a nome di mia madre vi benedico ».

Occorre dire che il discorso di De Amicis suscitò profonda commozione? che molti piangevano? che tutti si stringevano intorno al poeta, desiderosi di esprimergli la loro affettuosa ammirazione?

Come è morto

Il dottor Boggio, che assistette il glorioso morto durante il suo breve soggiorno a Bordighera e negli ultimi momenti, così narra:

— De Amicis non era forse mai stato tanto allegro come la sera della vigilia. Avevamo pranzato assieme al celebre tenore Marchi, e tutta la sera egli aveva riso e scherzato, raccontando aneddoti e storielle gaie. Alle 23 circa, augurato a tutti la buona notte, si ritirava nella sua camera, numero 19, secondo piano.

« Dopo la mezzanotte, tutto era tornato calmo e silenzio profondo, quando, verso l'una, un prolungato suono di campanello elettrico svegliava di soprassalto la signora Caterina Peraldo, moglie del proprietario, la quale accorreva a svegliare « Fasano », il primo cameriere, perchè si recasse a vedere che cosa desiderasse, a quell'ora, il « commendatore ».

« Fasano, che dorme nello stesso piano, fu in un attimo nella camera del De Amicis.

« — Le coltri — mi narrò il cameriere — erano tutte rovesciate a terra, e il commendatore, grondante sudore, si dibatteva come in preda a grave malore: appena lo vide, esclamò:

« — Fasano, Fasano! o buon Fasano! sto tanto male! mi sembra di dover morire!

Il cameriere diede l'allarme; e mentre i padroni spaventati salivano in fretta le scale, egli veniva a chiamarmi. Appena l'illustre scrittore mi vide:

« — Boggio! — gemette — o Boggio amico mio... io muoio, io muoio!...

« Appena visitato capii subito che il caso era disperato: il polso assente copioso e freddo sudore; tento nondimeno ogni mezzo per rianimare quel corpo ormai senza vita: ricorsi agli eccitanti estremi. Il malato si riebbe ma per breve ora, perchè subito nuovamente si aggravò.

« — Muoio, muoio, mi sento morire. — ripeteva.

« — Coraggio: — lo confortai. — E' un malore passeggero.

« — No, no, mi sento morire...

« E continuò a dolersi: poi in un momento subitaneo, con l'occhi fisso come in un punto lontano, gridò:

« — Addio, mio Ugo; adorato Ugo, addio!

« Che cosa vide in quel momento l'occhio del morituro?

« Forse il figlio lontano che in quel momento supremo, in cui si sentiva venir meno le sforze, desiderava abbracciare. Certo il pensiero del figlio valse a rendergli più penoso il distacco da questa terra, poichè con accento che mi ferì il cuore disse:

« — Dottore, salvami, se puoi!

« Cercai di confortarlo:

« — Ora arriverà l'ossigeno: ti riavrai subito. Coraggio!

« Ma il De Amicis, alfine rassegnato, come cosciente dello stato in cui versava, balbettò:

« — Ormai è inutile: troppo tardi!

« E dopo queste ultime parole si spense, nella piena consapevolezza della propria sorte, serenamente ».

Le probabili cause della morte.

Lo stesso dott. Boggio sulle cause della morte, disse:

— Credo che l'eccessivo lavoro del mio caro amico abbia contribuito alla sua immatura fine. E' certo che l'esaurimento nervoso può avergli cagionata l'arterio-sclerosi. Infatti in questi ultimi tempi, pur essendo oltremodo allegro, accusava sovente stanchezza, leggeri offuscamenti della vista e vertigini. Anzi soleva dire che qualche volta gli pareva come che gli girasse la testa.

Queste iniziali alterazioni dei vasi cerebrali prepararono la rottura di qualche piccolo vaso e avvenne una emorragia nel quarto ventricolo, interessando subito i centri nervosi che presiedono ai movimenti respiratori e cardiaci...

* * *

La salma si decompone rapidamente. Ai funerali che avverranno domani parteciperanno le giunte comunali complete di Oneglia, Porto Maurizio, San Remo e Ventimiglia.

I funerali

Seguiranno oggi, venerdì a spese del Municipio di Bordighera, che vi lie rendere così un ultimo omaggio alla memoria gloriosa dell'immortale scrittore. La salma sarà poscia trasportata direttamente a Torino, dove sarà sepolta nella tomba di famiglia.

I socialisti, accorsero in buon numero appena saputa la improvvisa morte, espressero il loro desiderio che i funerali si effettuassero in forma puramente civile; ma il figlio avv. Ugo dichiarò che, nel dubbio, desiderava che i funerali del suo illustre genitore fossero religiosi, tanto più avendo appreso che, nel momento supremo, prima cioè di chiudere per sempre gli occhi alla vita, il De Amicis ebbe ad invocare Iddio.

Un telegramma del Re.

Torino 12. Per la morte di Edmondo De Amicis S. M. il Re ha inviato al sindaco, senatore Frola, il seguente telegramma:

« La morte di Edmondo De Amicis mi ha cagionato un grande rammarico. La grande considerazione che sempre ebbi per l'antico patriotta e pel gentile popolare scrittore, mi fa rimpiangere la sua improvvisa fine e mi inspira le sincere condoglianze che dirigo a Vossignoria per la città tanto cara all'estinto e per i congiunti di lui.

F.to *Vittorio Emanuele* ».

Il sindaco ha subito risposto esprimendo all'Augusto Sovrano i sensi di riconoscenza della città di Torino.

Giovanni Pascoli per De Amicis.

Ieri il poeta, commosso per la morte dell'autore di Cuore e dei Bozzetti militari, entrando nella scuola di Giosuè Carducci per la consueta lezione a' suoi allievi dell'Università, rivolse ai giovani numerosissimi queste parole nelle quali vibra l'ammirazione più sincera per l'arte schietta tutta sua, e per l'animo dello scrittore insigne, che tutta Italia piange.

Cari giovani e fanciulle.

In mal punto muore il poeta e scrittore che ebbe ed ha tanta virtù di commuovere: ora tutti sono ironici ed ironisti, amari, aspri, lazzi, acerbi, feroci. Le lagrime che brillano così luminose tra il sorriso mal s'accompagnano al soghigno che torce la bocca. De Amicis, col suo sincero pianto e col suo onesto sorriso sembra oggi fuor di tempo e fuor di luogo. Egli stava già in disparte e ora si avvia soletto fra le ombre.

Ma questo non è biasimo a lui, si rimprovero a noi. Noi il nostro atteggiamento duro, interito, uniforme come di una schiera di armati o di coristi, lo prendiamo al comando di qualche capitano o suggeritore; ed egli non seguiva se non colui che ditta dentro. Noi, sia pure con idrie corinzie, attingiamo al fiume, sia pure imperiale, ma torbido e comune; egli presentava l'anfora di pura argilla al puro fonte.

Egli era uno scrittore e poeta non naturalista, ma naturale, non verista, ma vero, non umanista, ma umano, anzi uomo, anzi fanciullo. Anche tra i libri egli prediligeva quello dei libri che assomiglia più ad opera di natura: il vocabolario: prato con tanti fiori ed erbe, bosco con tanti alberi e sterpi, non giardino coltivato, non pasco pettinato.

Egli colse molti fiori nella sua via che n'era tutta dipinta, egli molto errò cantando nella foresta viva, perchè — fuor di metafora e di simbolo — egli ebbe, e non fu l'ultimo de' suoi meriti, una beata copia, una doviziosa facondia, una inesauribile vena; poco o punto disputò, e niente combattè, per l'arte sua, che era veramente nepote a Dio e figlia della natura; ma andandosene egli ci dà un insegnamento, che è solo ma che è tutto ciò che nella nostra arte si può e si deve insegnare Egli ci dice: Siate voi, e non altro che voi, e non vi rincresca d'essere quel che siete, sì che andiate a chiedere in prestito ad altri, in casa e fuori, i gesti, le parole, i sentimenti l'anima!

Mirabil cosa! Non è questo il compendio di tutto l'insegnamento di Giosuè Carducci? Sì; ed è cosa non tanto mirabile quanto vera. Ed è riprova della bontà di questo monito, il vedere i due riuscir così diversi partendo dal principio stesso. Dove è la sincerità della natura, ivi è la gran *variazione*. E a me sembra singolar fortuna della terza Italia aver avuto nel suo primo tormentato e affaticato mezzo secolo di vita, e Giosuè Carducci e Edmondo De Amicis e Gabriele D'Annunzio e Olindo Guerrini e Antonio Fogazzaro ed Arturo Graf e Mario Rapisardi e De Sanctis e Bonghi e D'Ancona e D'Ovidio e Barzellotti e tanti altri spiriti magni lontani l'un dall'altro *tota coelo* eppure tutti ardenti e scintillanti di luce, quanto si voglia diversa e contraria, cerulea, vermiglia aurea, nel cielo nostro.

La Cina politica e amministrativa

Il signor G. B. Salerno pubblica nella «Rassegna Italiana» un articolo interessantissimo intorno agli ordinamenti politici ed amministrativi della Cina. Il Salerno fa una esposizione particolareggiata e precisa delle varie e molteplici istituzioni che regolano lo svolgimento della vita pubblica nel Celeste Impero, spiegando minutamente la natura dei varii ufficii, la portata e l'indole delle loro funzioni. Lo studio del Salerno insegna molte cose insospettate a coloro i quali considerano la Cina come una massa informe ancora stabile, per forza di inerzia, sulle rovine delle sue tradizioni. Siffatto concetto — scrive il Salerno — è assolutamente sbagliato. In questo momento, 53.000 chilometri di linee telegrafiche si diramano in tutto l'Impero, e 1630 uffici postali cinesi, senza tener conto di quelli privati e di quelli internazionali, agevolano le comunicazioni.

Il Salerno aggiunge che coi nuovi ordinamenti, la dipendenza dei Vicerè è assolutamente rimasta un mito e che tutti sono continuamente obbligati a rendere conto del loro operare al governo centrale e a soddisfare alle domande dei loro superiori immediati. Accanto alle linee telegrafiche — aggiunge l'articolista — si sono costruite rapidamente numerose linee telefoniche; *Te-liufong-sien* le quali uniscono tra di loro tutte le amministrazioni; e così gli ordini vengono impartiti con la rapidità del lampo anche là, in quell'impero secolare dove si credeva che sempre avrebbero imperato i Budda in pietra e grandi fantastici draghi alati dalle fauci avide di preda.

Le ferrovie si costruiscono alacremente ed attivamente, facendo sforzi immani per il riscatto e per costituire reti esercitate esclusivamente da indigeni. Nulla è più meraviglioso come la rapidità con la quale il vapore penetra nell'*Impero del mezzo*. Passati i tempi nei quali bisognava ricorrere a Confucio per far comprendere al popolo ed ai fanatici della tradizione l'importanza del mostro di ferro, la macchina dei *diavoli occidentali* vola rapida, mettendo in comunicazione le provincie le più lontane. Circa 7000 chilometri sono quasi compiuti e fra alcuni anni la Cina sarà tagliata nel suo cuore da parte a parte. Il Salerno conclude affermando che la Cina d'oggi si può dire un tutto organico, e presto sarà fra le prime potenze del mondo.

Le mutualità materne

Il senatore Paolo Strauss scrive nella GRANDE REVUE un articolo intorno alla istituzione di sodalizii per venire in soccorso della maternità. L'onorevole senatore del dipartimento della Senna rileva anzitutto che la maternità non è sorgente soltanto di gioie, ma impone molti doveri, ai quali non può credersi estranea la collettività, trattandosi di un interesse nettamente sociale. Nota infatti lo Strauss che, in conseguenza della mutata costituzione economica del mondo materno, la donna ha presa larga parte al movimento medesimo e si è spostata verso l'officina, allontanandosi per conseguenza dalla casa e dalla famiglia. Ne consegue che quando alla donna si impone la maternità, i doveri e le necessità di questa si trovano in contrasto coi doveri e con le necessità del lavoro: il che induce la donna a limitare tale contrasto e le sue conseguenze quanto più è possibile, o con la sterilità volontaria, o con danno della propria salute e di quella dei figliuoli.

Per opporre qualche rimedio a siffatto stato di cose si sono costituite in parecchie località della Francia associazioni che si propongono lo scopo delle mutualità nel soccorso e nell'assistenza in caso di puerperio: e lo Strauss nota che là dove siffatti istituti sono sorti, si è segnalato subito il doppio fenomeno di un aumento nelle nascite e di una diminuzione nella mortalità dei fanciulli.

L'articolista però segnala le gravi difficoltà economiche in cui quelle associazioni si dibattono; e nota che in Germania e in Austria lo Stato ha sentito il dovere di aiutare efficacemente le istituzioni congeneri che ivi esistono, avendo riconosciuto che sarebbe del tutto inutile la legge che mira a proteggere la salute della donna negli ultimi tempi della gravidanza e nei primi della maternità, se non provvedesse altresì a dare a quella protezione l'efficacia effettiva del soccorso.

Cronaca Provinciale

Mortegliano

Vecchio che annega nella roggia.

12. — Ieri verso le 11 il vecchio ottantaquattrenne Luigi Bernardis di Galeriano, avviatosi per venire a Mortegliano per suoi affari, nel percorre la strada costeggiante la roggia di Palmanova, probabilmente colto da un attacco epilettico cui andava soggetto, cadde nell'acqua e venne travolto dalla corrente.

Circa un quarto d'ora dopo, passando vicino alla roggia, la nuora del Bernardis, Maria Braida, scorse il vecchio nell'acqua, e si affrettò subito ad avvertire il marito, il quale accorse insieme con certo Romeo Pittis ed estrasse il povero vecchio ancora in vita. Malgrado le cure d'urgenza, il Bernardis cessò subito di vivere e il medico non potè che constatare la morte.

Avvertita l'autorità, oggi il Pretore del secondo mandamento di di Udine rilasciò il permesso di seppellimento.

Zuglio

— Consiglio comunale.

Due recenti deliberazioni di questo Consiglio hanno destato dolorosa sorpresa nella nostra popolazione. Si trattava di aumentare la paga al messo comunale e di rimborsare l'imposta di R. M. al maestro del capoluogo. Entrambe queste domande furono respinte.

Il messo comunale percepisce attualmente la paga che forse percepivano i suoi predecessori all'epoca del Regno Lombardo Veneto, cioè centesimi sessanta al giorno (grasso quel dindio!). Domandò che il magro salario quotidiano gli fosse portato ad una lira, e gli fu risposto *picche*.

Il maestro Luigi Leschiutta, che da otto anni insegna nel Comune con risultati lodevolissimi, ha lo stipendio lordo di L. 970. Chiese che gli fosse rimborsata l'imposta di R. M. che ammonta a L. 57. Si ebbe un rifiuto perchè (si disse) il maestro fa solo il suo dovere. E pensare che da otto anni il maestro Leschiutta fa giornalmente una o due ore di scuola in più del suo dovere; e che da otto anni fa scuola complementare senza avere un compenso!...

Forse il maestro Leschiutta, dopo ricevuto un così bel premio, tralascierà di fare scuola complementare, nè si mostrerà tanto zelante; forse concorrerà altrove. Davvero non cascherà il mondo, per questo: al suo posto si potrà mettere un altro maestro, che pur essendo senza patente e pur avendo dato scarsi risultati, tuttavia gode la simpatia del nostro Consiglio che l'altro giorno gli votò un aumento di stipendio. Curiosa davvero!

Qualche ingenuo potrebbe dire: — Non è così che si favorisce l'istruzione pubblica. — Io potrei rispondere: — Chi si contenta gode.

Un amico della scuola.

Amaro

— La pubblicazione della perizia giudiziaria.

Oggi fu pubblicato sul bollettino della Prefettura il decreto col quale il Prefetto pronuncia l'espropriazione dei beni nei Comuni di Amaro e Tolmezzo da occuparsi dalla Società Veneta per la costruzione della ferrovia Carnica.

In esso è indicato l'ammontare delle indennità che furono assegnate a ciascun espropriato dalla Perizia giudiziaria. Tale decreto porterà una grande disillusione agli espropriati; possiamo assicurare che i prezzi considerati dai periti giurati sono inferiori a quelli commerciali. Pare che la Perizia giudiziaria abbia avuto per base i prezzi offerti dalla Società espropriante, prezzi che questa stessa, nelle trattative coi proprietari, riconobbe inferiori a quelli commerciali, prova ne sia che negli accordi avvenuti la Società Veneta li aumentò del cinquanta e perfino del cento per cento.

Spetta ora agli espropriati che non volessero accettare l'indennità stabilita dalla Perizia giudiziaria, preporre all'autorità competente le sue istanze contro la stima fatta dai periti; e ciò nel termine di trenta giorni dalla notificazione del decreto.

Pagnacco

— Buona usanza.

Versarono alla locale Congregazione di Carità in morte di Colombatti Nob. Luigia ved.a di Caporiacco, Zuliani Giulio L. 1, Batetti Pietro 1, Delonga Luigi 1.

Cividale

— Terremoto.

11. — Ieri sera dalle ore 20 3/4 alle ore 22 furono qui avvertite tre o quattro leggerissime scosse di terremoto.

Pinzano.

Ieri a sera ebbero luogo in questo comune, gli esami di esperimento finale agli alunni che frequentarono la scuola serale durante l'inverno (tre mesi); e ciò in seguito ad invito dello zelante nostro Sindaco.

I risultati furono soddisfacenti; quindi lode a tutti quei giovinotti che frequentarono la scuola e che seppero tenere un contegno veramente esemplare durante il periodo d'istruzione.

Da ciò si capisce che misero in pratica i suggerimenti dati dai loro rispettivi insegnanti.

Palmanova.

— Per la morte di Edmondo De Amicis.

La Giunta da una parte ed il corpo insegnante dall'altra hanno inviato al Sindaco di Torino i due telegrammi seguenti:

« A TORINO augusta col fu vanto e onore ospitare Illustre Maestro e seguirne ammirata insigni opere fattrici di bontà. Amministrazione Civica Palmanova in questo giorno di lutto eminentemente italiano esprime sensi vivissimi rimpianto e prega Vossignoria volerla rappresentare funerali ».

Prosindaco Brugger

« Nel giorno in cui la più grave jattura colpisce la Scuola Italiana colla morte del Maestro Illustre che alla Scuola ed alle nuove generazioni diede, con ogni palpito migliore del cuore, dovizia di opere che non morranno, Deputazione di vigilanza e Corpo Insegnante Palmanova depongono sulla tomba immaturamente dischiusa omaggio imperitura gratitudine ».

Pinzano al Tagliam.

— Mercati.

I mercati bovini primaverili avranno luogo nei giorni di Lunedì 16 Marzo e 20 Aprile p. v.

In ognuno di questi verranno estratti a sorte 5 premi da L. 5.00 cadauno fra tutti gli allevatori che interverranno con animali al mercato.

Porcia di Pordenone

— Onorare beneficando.

In occasione della morte della loro compianta sorella contessa Teresa d'Arcano nata di Porcia e Brugnera i co. comm. Alfonso ed Eugenio versarono alla locale Congregazione di Carità L. 100.

Tolmezzo

— Telefono.

La Società dei telefoni Carnica sta lavorando in questi giorni alacremente per l'impianto del telefono urbano, ed i lavori sono quasi già ultimati. Le ditte che hanno fatto domanda per avere il telefono, sono abbastanza numerose. Torna inutile il rilevare, come per i negozianti questo rappresenti una grande comodità, potendo accudire ai loro affari in casa propria senza spreco di tempo per andare e venire dalla posta pubblica con le conseguenti prolungate attese.

Ne va quindi lode alla Società predetta che si è decisa a porre in esecuzione questo bel progetto, che era da tempo nei voti di tutte le persone d'affari del nostro capoluogo.

— Un paese in subbuglio.

Da vari giorni la frazione di Timau (Paluzza) trovasi in subbuglio per ragioni che vanno ricercate in alcune questioni personali fra il parroco di quel paese e un fabbriciere.

In seguito ad attriti col fabbriciere Pietro Muser di Timau, pare che un giorno il parroco, dal pergamo abbia pubblicamente sparlato di lui, traendone motivo da rapporti finanziari, che cioè il Muser detenesse irregolarmente denari non suoi i quali dovevano essere versati a chi di ragione, non si sa se al parroco stesso nella cassa della fabbriceria.

La popolazione, venuta a conoscenza di ciò, prese tosto a mormorare sul conto del Muser e delle parole si scese anche ad intimidazione ed a minaccie.

Un giorno, un forte gruppo di persone, si radunarono davanti alla casa del Muser, chiedendogli la consegna del danaro, ingiuriandolo e minacciandolo.

L'eccitazione sembra non accenni a finire, perchè le dimostrazioni ebbero a ripetersi.

Altra volta, in una di queste chiassate, la figlia del Muser impaurita andò a nascondersi sotto il letto per sfuggire alla ricerca di alcuni che, dicesi, erano penetrati nella di lui casa; e ch'ella, per la fretta avendo urtato con violenza in qualche spigolo, ebbe a riportare

una lussazione ad una spalla ed ora trovasi ricoverata nel nostro ospedale.

Pare che della casa stieno ora occupandosi le autorità. Oggi si recarono sopraluogo il Tenente dei RR. Carabinieri ed in subeconomo sig. Girolamo Schiavi.

Clauzetto

— Cospicne benefinenze.

La famiglia del compianto cav. Baschiera, per onorare la cara memoria, oltre all'avere disposto (d'accordo con la Società Fabbriche riunite fiammiferi) che ai capi, agli operai ed operaie dipendenti dalla medesima sieno pagate tre giornate di mercede; assegnò le seguenti elargizioni in favore di questo capoluogo e sue frazioni:

Alla Congregazione di Carità di Clauzetto lire duemila — All'Arciprete di Clauzetto per i poveri della Borgata di Dominisia, lire cinquecento — Alla Società Operaia di M. S, di Pradis di Clauzetto, lire duecentocinquanta — Alla scuola di disegno ed avviamento alla industria di Clauzetto, lire cinquecento — Alla Società Operaia di M. S. di Villa di Clauzetto, lire duecentocinquanta.

Gemona

— Note del Consiglio.

(C.) 12. — Vi mando qualche appunto sulla seduta Consigliare di questa sera, riservandomi a domani il resto.

Il Consigliere Palese lamentò il ritardo con cui procedono parecchi lavori; ed a lui fecero eco I consiglieri Nais e Fantoni P., e tutto il consiglio si trovò concorde nell'idea di costituire un Ufficio Tecnico Municipale con nomina di un ingegnere mediante pubblico concorso. Fu deferito alla Giunta l'incarico di studiare la cosa.

In merito alle dimissioni dell'avv. Fedrigo Perisutti, la Giunta disse che, essendo riuscite infruttuose le sue pratiche per farle ritirare, propone che il Consiglio voglia incaricare il sindaco di esprimere le sollecitazioni in nome del Consiglio stesso affinchè il dimissionario le ritiri.

Il consigliere P. Fantoni si associa, ed il Consiglio ad unanimità approva.

A membri della Congregazione di Carità ottennero, voti 10, L. Benedetti Ispett. Scol., voti 7, Celotti dottor Liberale; voti 6, Flamia Luigi e voti 3 Iseppi Geom. G. Batta. Riuscirono quindi eletti Benedetti e Celotti.

— Pro Silvis.

Giusta il provvedimento adottato per il rimboschimento dei terreni incolti, oggi gli alunni più grandicelli delle nostre scuole, muniti di badili e picconi con in testa la loro fanfara guidati dal direttore Modotti, si recarono alla sponda del torrente Vegliato, nella località Drendesima a farvi impianti di robinie.

— Riposo festivo.

Oggi fu qui il cav. Levi e convocò in seduta i negozianti per conferire con essi in merito al riposo festivo.

Il Commissario spiegò loro come il riposo festivo non porterà alcun danno ecc., ma i negozianti non si lasciarono muovere dalla domanda di tenere aperti i loro negozi per 5 ore la festa.

Vedremo ora che cosa deciderà in proposito il R. Prefetto.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 12 marzo 1908

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	102.92
„ 3 1|2 0|0 (netto)	101.92
„ 3 0|0	70.—
Azioni	
Banca d'Italia	1180.50
Ferrovie Meridionali	648.25
„ Mediterranee	376.25
Società Veneta	193.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	498.—
„ Meridionali	348.75
„ Mediterraneo 4 0|0	500.25
„ Italiane 3 0|0	348.50
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	498.75
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0|0	501.50
„ Cassa Risp., Milano 4 0|0	507.25
„ „ „ 5 0|0	510.50
„ Ist. Ital., Roma 4 0|0	505.—
„ „ „ „ 4 0|0	510.50
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	99.89
Londra (sterling)	25.16
Germania (marchi)	122.87
Austria (corone)	104.46
Pietroburgo (rubli)	262.65
Rumania (lei)	97.25
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.56

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale abbia attualmente spedito il giornale.

Cronaca Cittadina

Il convegno degli imprenditori di fornaci all'estero.

Ieri, come annunciammo, ebbe luogo presso il nostro Segretariato il convegno degli imprenditori friulani di fornaci all'estero.

I presenti erano una cinquantina, numero abbastanza considerevole se si pensa che molti imprenditori già si trovano all'estero.

Alle 10 il sig. Angelo de Pauli, presidente della Società imprenditori di fornace, dichiarata aperta la discussione, dà lettura di un telegramma del prof. Giuffrida il quale si dice dispiacente che sopravenute improrogabili esigenze di servizio gli abbiano impedito di partire in tempo per arrivare a prender parte al convegno.

Ha quindi la parola l'avv. Cosattini, il quale entra tosto nel merito della discussione ricordando e delucidando minutamente i desiderati contenuti nel Memoriale che la Società Imprenditori presentò al Commissariato nel 1906 e che ancora aspettano d'esser tradotti in norme di legge.

Da parecchio tempo persone competenti e numerosi congressi di emigranti hanno riconosciuto la necessità di un contratto di lavoro scritto, per eliminare le troppo gravi e frequenti contestazioni che sorgono fra operaio e imprenditore, sia per gli orari, sia per i salari, sia per il mondo di pagamento: il contratto verbale affidato alla memoria o a qualche nota frammentaria di tacquino dificilmente può costituire un documento giuridico.

Un altro desiderato del memoriale riguarda la licenza per gli imprenditori: nessuno potrà reclutare operai ed impiegarli nei lavori di fornaci di laterizi all'estero, senza aver prima ottenuto una licenza dell'autorità competente. Ciò stabilisce la legge austriaca per un'altra categoria di imprenditori, cioè i capimastri. — Questa licenza sarà data a chi avrà dimostrato che, possiede la capacità tecnica indispensabile nell'impresa e che la sua ricchezza tocca una potenzialità economica sulla quale si possa fare affidamento per gli impegni che assumerà.

Questa licenza è stabilita per chi recluta operi per paesi transoceanici e non si comprende come non lo possa essere per coloro che si limitano al reclutamento per i paesi del continente. Questo provvedimento, mentre eliminerebbe la zaverra che vi è fra gli imprenditori e che ha guadagnato a tutta la classe un'antipatia profonda da parte degli operai, verrebbe a togliere anche quella concorrenza disonesta che si risolve in un danno dell'imprenditore ed in un danno indiretto e in ogni caso maggiore dell'operaio.

Il terzo desiderata riguardava l'istituzione di un Comitato mandamentale di probiviri, il quale farebbe risparmiare somme non indifferenti, darebbe un procedimento di gran lunga più celere che non il giudiziario ordinario, con una non minore bontà delle soluzioni.

Ebbero quindi la parola diversi imprenditori, i quali domandarono consigli e fecero proposte che generarono discussioni vivaci circa gli orari ed il vitto.

Da ultimo si deliberò d'inviare al R. Commissariato dell'Emigrazione in Roma il seguente telegramma: « Assemblea imprenditori fornaci estero, richiamandosi memoriale già presentato, fa voti che nella riforma legge emigrazione vengano introdotte norme che rendano obbligatoria stipulazione contratto scritto, che richiedano licenza a dimostrazione idoneità assumere imprese, che istituiscano collegi mandamentali probiviri soluzione contestazioni. Pregasi l'onorev. Commissariato rendersi interprete presso Commissione parlamentare queste aspirazioni. *De Pauli presidente* »

Sono le 12. 1\|2 quando il signor Angelo De Pauli dichiara sciolto l'importante convegno.

— Funerali.

Alla salma della signora Antonietta Sdrigotti-Sbuelz, moglie dell'egregio amico cav. Raffaello, furono rese ieri ben meritate solenni onoranze.

Sulla bara, posava una corona di fiori freschi della famiglia.

Ai lati e dietro il funebre carro, venivano alcune parenti e amiche dell'estinta, vestite in gramaglie; poi seguivano amici della famiglia ed estimatori della virtuosa donna compianta; il senatore co. di Prampero col figlio, l'assessore Pico, il preside dell'Istituto Tecnico comm. Misani, il co. cav. uff. di Trento, il dott. cav. uff. Valentinis, il prof. cav. Del Puppo, il cav. uff. dottor Romano, parecchi consiglieri comunali, l'avv. Caisutti, il signo Luigi Pignat, il co. della Porta, tutto il personale dell'Ufficio tecnico municipale con l'ing. Cantoni, A. Fanna, capo dei pompieri maestre Pettoello, co. cav. Orazio di Belgrado e molti altri.

Dopo le esequie, il corteo si ricompose, procedendo verso il Cimitero.

— La commemorazione di Ardigò.

Come abbiamo annunciato ieri, il Prof. Felice Momigliano, aderendo alle premure di un Comitato all'uopo costituitosi, ha accolto l'invito di tenere una conferenza su Roberto Ardigo, il filosofo ed il pedagogista insigne di cui l'Italia, poche settimane addietro, ha celebrato l'ottantesimo anniversario. La conferenza non avrà luogo, però, lunedì, ma il prossimo venerdì, alle ore 20,30, nel teatro Minerva, gentilmente concesso; e l'introito andrà a beneficio del Ricreatorio popolare « Carlo Facci. »

Il Comitato è costituito dal comm. prof. Domenico Pecile, Presidente del Ricreatorio, dall'avv. G. Comelli, assessore per l'istruzione, dal prof. cav. G. Dabalà, preside del R. Liceo, dal prof. comm, M. Misani, preside del R. Istituto Tecnico, dal prof. R. Lazzari, direttore della Scuola Tecnica, dal prof. Nazzareno Pierpaoli, rappresentante della Federazione degli insegnanti secondari, dal dott. prof. Luigi Pizzio, direttore generale delle scuole comunali e dal maestro U. Cappellazzi, rappresentante della Società magistrale della Provincia.

I biglietti si possono comperare dai librai Gambierasi, Tosolini e Buda e nei negozi Verza, Mason e Bolzicco.

Prezzo per il solo ingresso, centesimi cinquanta; prezzo per ingresso, con diritto a poltroncina od a Scanno, una lira; per un palco lire tre.

— Una nobile iniziativa.

Un redattore del *Giornale d' Italia* ha proposto che tutti i ragazzi d'Italia e delle colonie italiane con una sottoscrizione, anche di centesimi, elevino alla memoria di Edmondo De Amicis un istituto nazionale per i fanciulli poveri.

— Commissione elettorale provinciale.

Ieri nel pomeriggio si riunì in Prefettura la commissione elettorale provinciale, la quale prese visione ed approvò le liste politiche ed amministrative dei seguenti comuni: Prepotto, San Giovanni Manzano, Manzano, S. Maria la Longa, Latisana, Mortegliano, Sedegliano, Pozzuolo, Rivignano e Dogna.

— Federazione di assistenza pubblica.

Ieri, nel pomeriggio, ebbe luogo in Municipio, la riunione dei rappresentanti le istituzione di Beneficenza allo scopo di discutere la relazione del Consiglio direttivo sull'opera svolta nell'anno 1907.

Presiedeva il sindaco comm. Pecile e fungeva da segretario il rag. N. Larocca. Il Sindaco diede lettura della relazione, sul lavoro compiuto dal consiglio direttivo nel decorso anno, ricordando la Guida di Beneficenza destinata a rendere maggiormente conosciute al povero le vie soccorritrici; il funzionamento dell'Anagrafe dei poveri, la quale conta ora ben 2350 capi famiglia inscritti, corrispondenti a circa 9000 persone; i varii sussidi concessi dal Legato Tullio a diversi Istituti pii. Notò la utilità dell'istituzione del Catasto delle Opere Pie, dal quale ne deriverebbe una più esatta conoscenza dei beni da ciascun Istituto posseduti e affacciò infine la proposta di riunire i presidenti delle istituzioni interessate allo scopo di procedere ad una intesa circa gli acquisti dei generi alimentari da farsi in comune. Dopo brevi osservazioni durante le quali Sandri mise in evidenza i vantaggi che apporterebbero il catasto delle opere pie augurandosi che dallo stato di studio possa presto passare a quello di realtà, venne messa ai voti la Relazione che riuscì approvata ad unanimità.

— De Amicis commemorato nelle scuole.

Nella scuola d'arti e mestieri, il maestro Giovanni Dorigo parlò di Edmondo De Amicis, leggendo quella mirabile pagina del *Cuore*, ch'è: una visita al Maestro di mio padre.

Nelle Scuole elementari, oggi, per disposizione del Sindaco, i maestri commemoreranno brevemente il Grande educatore, leggendo qualche pagina del libro ch'egli dedicò ai bambini.

Ai locali scolastici furono esposte le bandiere in segno di lutto.

— La morte del cav. D'Osvaldo.

Ieri è morto a Roma l'illustre magistrato cav. D'Osvaldo di S. Giovanni di Manzano, consigliere di cassazione, il quale fu giudice anche al nostro Tribunale. Il cav. D'Osvaldo fu colpito da paralisi mentre si trovava a discutere una causa in camera di consiglio. Morì proprio sulla breccia!

Stamane, all'aprirsi dell'udienza in Tribunale, con sentite parole commemorò l'Estinto, il P. M. nob. Farlatti, mandando le più sentite condoglianze alla famiglia.

Al cordoglio per la morte del cav. D'Osvaldo si associarono il difensore avv. Fantoni ed il Tribunale.

L'arte decorativa in Friuli.

La precedente « conversazione » — come la definì l'oratore — sull'arte decorativa in Friuli, del prof. cav. Del Puppo alla scuola popolare superiore, aveva lasciato in tutti un vivo desiderio di riudirlo a trattere con la sua grande competenza dell'arte nostra e dei nostri artisti. E ieri sera, la sala delle conferenze — è il nome più appropriato che si possa darle ormai — raccoglieva un pubblico numerosissimo ed intelligente, fra il quale notiamo, oltre a molte signore, il cav. Trabucchi Procuratore del Re ed il consigliere Delegato cav. Nicolotti.

Il cav. Del Puppo non è l'oratore dalla frase colorita, d'effetto: egli parla con quella semplicità famigliare che dinota tutta la sua modestia, parla all'uditorio come ad un convegno di amici.

Ieri sera il prof. Del Puppo cominciò col riepilogare brevemente la parte principale, della conferenza precedente, rilevando i tratti caratteristici dell'arte decorativa che un tempo, come oggi ritorna ad esserlo, era giudicata alla stessa portata dell'arte pura, anzi da questa non andava mai scompagnata; dell'arte friulane — perchè un'arte friulana ci fu veramente — formatasi dall'accoppiamento dell'arte nordica con l'arte del mezzogiorno, o veneta, la quale è pure venuta da una fusione della grande arte toscana con la bizantina od orientale.

E dell'arte friulana ci rimangono alcuni esempi notevoli. E negli esempi s'internò subito il conferenziere, facendo agire la lanterna magica attraverso le dispositive fotografiche proiettantesi sulla tela.

E ci presentò un tipo di arte tedesca, coi suoi pleonasmi di decorazione esuberante, nella quale si manifesta la frenesia dell'artista: la porta laterale del Duomo di Udine, opera del 1390; un tipo d'arte friulana, nella quale si nota l'eleganza della linea che dimostra come un artista italiano non poteva scostarsi dal classico: la porta maggiore del Duomo di Cividale (1457).

E dall'arte della pietra passa a quella del legno: l'altare della chiesa di Pontebba, 1517) opera del tedesco Volfango Haller, e l'arte tedesca risalta subito nella fantasia dello stile archiacuto, con quelle cuspidi lanciate ed esili; mentre invece si nota tutta l'armania della linea, nell'insieme organico e robusto, pur conservatore dell'eleganza in ogni parte negli stalli del Duomo di Spilimbergo (1477) opera di Marco da Vicenza. La distanza di tempo, 50 anni, in quel periodo non portava ad un cambiamento nell'arte, come può avvenire oggi.

Le porte principali del Duomo di Spilimbergo (1376) e di Venzone (1308) fanno rilevare al conferenziere, come non esista arte barbara e che tale non possa dirsi quella che si riferisce a queste opere, dove nella bellezza delle linee e nell'eleganza dello stile si riscontrano figure e decorazioni ancora elementari.

Il Battistero di Cividale (744) che appare sulla tela in tutta la sua eleganza semplice e aggraziata e gli stucchi del tempietto Longobardo di Cividale (Secolo VIII) sono illustrati dal prof. Del Puppo con molta genialità, in tutta la loro bellezza artistica.

E si passa al rinascimento con l'arte del Pilacorte di Spilimbergo (1511) nel portone del Duomo di Pordenone. E veniamo a vedere la pila del Duomo di Tolmezzo del Gaggini (1590), la pila del duomo stesso di Jacopo da Spilimbergo, il primo che trattò la scultura in Friuli (1400): la pila caratteristica, e che rivela la personalità dell'artista, di Provesano, del Pilacorte sopra accennato.

Giovanni da Udine, il creatore dell'arte degli stucchi, studiata nelle grotte di Roma, occupò la restante parte della conferenza. E il prof. Del Puppo lo ricordò con quell'entusiasmo con cui è degno di essere ricordato il nostro grande artista, per le sue opere immortali.

Di lui ci presentò gli stucchi al palazzo arcivescovile e i suoi capolavori alla villa Madama a Roma: l'interno, il pilastro centrale destro, il penacchio della volta centrale, l'abside sinistro, l'abside destro, la volta centrale, le volte laterali, tutti lavori davanti ai quali si resta ammirati per la bellezza che vi profusero Il Giovanni d'Udine e Giulio Romano, che, dopo morto Raffaello (1520), venivano dal cardinale Giulio De Medici chiamati i pazzi.

Così scriveva difatti a Mario Maffei: 4 giugno 1520: — « Havemo l'ultima di V. Paternità del primo mese, che anche noi siamo contenti di quei duo pazzi, Vostra Paternità veda d'accordarli se si può che Gio da Udine faccia i stucchi et Iulio dipinga le storie o almeno faccia i dissegni et Udine dipinga, però Vostra Paternità veda di assestarla a suo modo purchè l'opera si faccia et perfettamente et ci levi questa molestia. » (Povera sintassi e grammatica del De Medici — esclama il prof. Del Puppo —; ed era un Cardinale! (*Ilarità*)

E Mario Maffei rispondeva al De Medici: 17 giugno: — « Ci piace che quelli duo cervelli fantastichi dipintori sieno d'accordo et che lavorino. »

Il prof. Del Puppo promette di occuparsi, per parlarne l'anno venturo, dell'arte in legno e in oreficeria.

Alla fine, egli è salutato da una vera ovazione.

— Benemerenza bene ideata.

La Camera di Commercio, a titolo di benemerenza per l'opera di coordinamento degli usi mercantili sulle contrattazioni del bestiame, compilato dal dott. Cav. uff. Gio Batta nob. Romano versò alla Società Protetrice dell'Infanzia l'importo occorente perchè il nome di lui venga inscritto quale socio effettivo perpetuo. Ecco un modo veramente squisito di onorare il disinteressato lavoro dell'egregio uomo! La Presidenza della Società beneficata, gratissima verso la Camera di Comercio e verso il D.r Romano, tributa loro i più caldi ringraziamenti.

— La riapertura del Sociale.

Ieri nel pomeriggio, la commissione di vigilanza dei teatri fece un sopraluogo al sociale, per verificare se le opere di riduzione e addattamento compiutevi lo rendono in condizioni da potervisi allestire spettacoli.

Erano presenti i sig. cav. Nicolotti consigliere delegato, ing. Boldrini del Genio Civile, ing. capo del comune Polverosi, ing. Cantoni, maestro Pettoello e delegato Pisani.

La commissione visitò, unitamente al proprietario sig. D'Oddorico, minutamente tutto il teatro, dal palcoscenico alla loggia superiore ai palchi alle gallerie ecc.

La commissione fu unanime nel ritenere accordabile l'apertura del teatro; però diede disposizioni perchè nella loggia superiore non possano agglomerarsi più di 400 persone; che i palchi possono rimanere chiusi durante lo spettacolo; e che tutti i vorridoi del teatro debbano rimanere costantemente sgombri dal pubblico.

Domani sera assisteremo alla prima rappresentazione del « Melistofele ». Il maestro che dirigerà lo spettacolo, e sebbene — e giustamente — molto esiga, è soddisfatto del come sono procedute e procedono le prove; e, ligio alle istruzioni avute dalla casa, e alle raccomandazioni del proprietario, ci darà uno spettacolo inappuntabile.

Del Teatro restaurato vedemmo alcune fotografie, dalle quali risulta confermata la ottima impressione che si riceve visitandolo: molto bene ideati e sviluppati i lavori. Qualche cosa resterà da completarsi: ma volendo aver finito tutto quanto si era proposto il sig. D'Odorico, si sarebbe dovuto ritardare ancora di un quindici giorni l'andata in iscena; e non era il caso, trattandosi di piccoli lavori di completamento, la cui mancanza per intanto nulla nuoce.

— Il riposo festivo e l'Unione agenti.

Questa sera, nella sala superiore dell'Albergo *Al Telegrafo*, l'Unione Agenti di Commercio chiama i propri soci per comunicazioni e deliberazioni sulla condotta da seguire. Si tratta della Legge sul riposo festivo. La circolare d'invito dice che quell'agente, il quale senza giustificati e imperiosi motivi mancherà all'adunanza, verrà meno al proprio dovere, e del suo nome verrà presa nota.

— Il ventre di Udine.

Dalla statistica municipale rileviamo cha a Udine durante il 1907 si consumarono complessivamente 1.573.315 chilogrammi di carne.

Furono introdotti nel pubblico macello 1176 buoi, 23 cavalli, 1401 vacche, 49 civetti, 4 tori, 1533 vitelli vivi e 10.822 morti, 63 castrati, 165 pecore e 1450 suini.

— Due barbieri profanatori di tombe.

L'altro ieri due giovani, recatisi nel nostro cimitero scesero in una fossa ed afferrato un piccone, si diedero a menar colpi contro il coperchio d'una bara, riuscendo a spezzarlo.

Il personale di vigilanza si accorse della sparizione dei due giovanotti e giunse presso la fossa nel momento in cui stavano per impadronirsi del teschio del cadavere rinchiuso nella bara. I profanatori vistisi scoperti fecero per fuggire ma i guardiani chiusero tutti gli ingressi. Furono così costretti a declinare le loro generalità, Bianchi Gio Batta di Sante di anni 17 abitante in via Grazzano e Clocchiatti Angelo di Ottavio di anni 16 abitante in via Rivis, entrambi barbieri.

Furono denunciati alla procura del Re.

— La mano d'un mugnaio.

Il mugnaio Emanuele Regini di Pordenone, introdotta una mano nel macchinario, si ebbe schiacciato il dito medio. Guarirà in 20 giorni.

Allo scopo di evitare errori di registrazione o d'invii, preghiamo i nostri egregi Abbonati fuori di Città, *ai quali va a scadere l'associazione, di usarci la cortesia di rinnovarla senza ritardo, unendo al relativo importo* una delle fascie colle quali ricevono il Giornale.

— Il concerto della signora Pia Pasquali-Gidoni all'Unione.

La cortesia della Presidenza della Società « Unione » ci offerse, iersera, modo d'assistere al concerto di piano svolto dalla signora Pia Pasquali-Gidoni; e siamo lieti di poterne parlare come d'una degnissima festa musicale.

Non ci erano ignoti gli ottimi giudizii che a Milano, a Trieste e a Venezia, critici e amanti dell'arte già ebbero a dare intorno al valore dell'egregia Signora. L'alto, sincero godimento ch'Ella ci procurò ieri a sera consente a noi pure d'unire la modesta nostra voce al plauso largamente tributatole in quelle città.

Ammirammo nella studiosa Signora qualità essenziali d'artista ormai così perfettamente acquisite, come l'età sua giovanile non farebbe certo supporre; e però ci pare lecito e facile profetare per Lei una luminosissima ascesa verso le vette più pure delle più divina fra le arti.

Opportuno, armonico, eletto ci parve il programma. Dal tema melodico del *Preludio* - op. 45 - di *Chopin* alla leggiadra *Toccata* del *Gualdo*, attraverso alle composizioni, varie d'indole e di stile, di *Beethowen*, di *Grieg*, di *Liszt*, di *Schümann*, di *Brahms*, gli uditori (ed erano numerosi, e compresi tutti di manifesta simpatia verso la gentile esecutrice) poterono apprezzare in Lei, non soltanto le più singolari e vivaci abilità della tecnica, ma —, quel che più vale, — la ricerca amorosa e costante dello spirito animatore dei diversi componimenti, raggiunto quasi sempre per mezzo d'una interpretazione originale e soggettiva, e reso con efficacia sicura, immediata, suggestiva.

Alla giovane artista nessun mezzo pare ormai più ignoto per l'estrinsecazione del sentimento che la commuove: e pure, nella sua tecnica, la precisione non è da meno dell'agilità: nemmeno l'ombra, — in essa, — di quegli eccessi di maniera, a cui pur tanto facilmente i giovani indugiono per amore dell'effetto.

Nella « Farfalla » dell'*Olsen*, — capriccioso gioco di luci e d'ombre; in quel secondo *Studio per Concerto* del *Liszt* ch'è tutto un gioiello di variazioni armonicamente contessute nei guizzi fugaci e delicatissimi della *Toccata* del *Gualdo*, la valorosa Signora trovò modo di rivelare la salda elasticità della sua mano, il cui tocco squisito vorrei chiamare «*virtuoso*» nel vecchio senso di questa parola: potente, cioè, a produrre l'effetto perchè guidato da uno spirito dotto e sagace.

Ma, a nostro avviso, le interpretazioni nelle quali l'egregia Signora più dimostrava chiaramente le intime virtù della sua anima, furono quelle del 2.o *Notturno* op. 78 di *Chopin*, della *Sonata* op. 78 di *Beethowen* e del famoso « *Des Abenas* » dello *Schümann*.

Non avevamo udito mai più calda e colorita e appassionata esecuzione di quella vaporosa elegia di suoni ch'è il 2.o *Notturno* di *Chopin*.

Intendere *Beethowen* è tuttavia più ardua faccenda che amare *Chopin*; e nei tre tempi della *Sonata*, op. 78, resi con fedeltà degna del massimo elogio, — per la fusione sinfonica dei diversi elementi costruttivi, per la nitidezza dell'espressione, per la vicenda perfetta dei movimenti, la Signora Pasquali vinse una bella vittoria.

E molto ancora ci piacque l'esecuzione del 2.o *Intermezzo* dell'op. 117 di *Brahms*, che — posto quasi per ragion di contrasto fra la *Chitarra* dello Schümann, una miniatura musicata, e la *Toccata* del *Gualdo*, — servì all'artista valentissima per dare un'idea della poderosa complessa originale fantasia di quel Grande, grande genio austero.

Ottima pure l'esecuzione delle rimanenti parti del programma: la *Ballata* op. 23 e il tempo di *Valse* n. 2 dell'op. 64 di *Chopin*; lo *Studio* n. 11 dell'op. 25 dello stesso maestro, e il bellissimo *Notturno* di *Grig*.

Conchiudiamo augurando che l'alta lode ammirata con cui iersera, da un'eletta di dame e di signori, veniva affermato il primo trionfo, in Udine, della giovane artista, possa presto trovare larga eco unanime nel plauso di tutta la cittadinanza. Troppo di rado, invero, è dato di udire qui della buona musica; che è come dire: troppo di rado è aperta, in mezzo all'operosa vita di questa città, « una delle vie per le quali l'anima ritorna al cielo. »

Verbanus.

— Beneficenza.

Offerte pervenute al Patronato Scuola e Famiglia in morte di: avv. Luciano Forni: Gli insegnanti della scuola maschile e femminile alle Grazie l. 3, Le insegnanti della scuola femminile di Via Dante e Tirocinio 3 25, rag. Ermenegildo Perosa 1;

di Iole Garlatti: Coniugi Pilutti e Cremese l. 1;

di co. Lucia Beretta: Stefano Masciadri l. 5;

di Maria Plateo-Zanutta: Regina Sabbadini l. 5, co. Della Pece 2, co. Antonio Comano 2;

di dott. Giacomo Colombatti: avv. Giuseppe Sabbadini l. 3;

di ing. cav. uff. Pasquale Berizzi: conte Antonio Comano l. 1.

Le elezioni alla Camera del Lavoro.

Riceviamo la seguente:

Preg. Signor Direttore,

Alcuni amici mi mettono sott'occhio una lettera comparsa nel di Lei pregiato giornale, di martedì 10 corr. nella quale criticando le cose della Camera del Lavoro si trova modo, di riconoscere l'opera mia modesta esplicata a vantaggio della mia classe; e subito dopo si insinua che a me piace salire troppo spesso i gradini della prefettura...

Ora, siccome tale maligna insinuazione lascia adito a odiose interpretazioni, desidererei che l'anonimo scrivente spiegasse più chiaramente il suo pensiero.

Con perfetta osservanza

Silvio Savio.

Udine, 11 marzo 1908.

— Un calcio che frattura una gamba.

Ieri certa Giuditta D'Agostini di Bressa (Campoformido) avvicinatasi troppo ad un cavallo, fu colpita con un calcio tale dalla bestia che le fratturò il perrone sinistro.

La povera donna fu trasportata all'ospedale di qui, dove il d.r Iorio la fece accogliere d'urgenza, giudicando la malattia della durata di 30 giorni.

— Un muratore che cade.

Il muratore Pietro Rizzi d'anni 66, cadendo da un'armatura alta circa 2 metri si contuse alla regione dorso lombare. Ricorse per le cure all'ospedale.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presiede Zamparo, P. M. Massimilla. Parte Civile avv.ti Cosattini e Brussi; difensori avv.ti Fantoni e Brosadola (junior).

Diffamazione a mezzo della stampa

Oggi è chiamato a rispondere Augusto Azzan di Marco d'anni 45, gerente responsabile e d del giornale *Il Crociato*, su querela del prof. Gellio Cassi. Stando alla querela, si tratta di diffamazione «per avere con unica risoluzione, benchè in tempi diversi, offeso il decoro del «prof. Gellio Cassi di Latisana, con la «pubblicazione nel N. 213 in data 19 Settembre 1907, di una corrispondenza da «Latisana, dove si legge che l'eccelso pro«fessor Cassi.... *l'ineffabile prof. Cassi* «nella sera della domenica *e nelle ore del* «*lunedì* precente ad una *memorabile seduta* «*consigliare si era fatto in cento* per por«tare inviti allo spettacolo dove si sarebbe «sentita la sua sudatissima produzione.... «che in quella seduta non fu nè appro«vato nè biasimato il gesto invero su«perbo e sommamente tragico del com«mendevolissimo professore, che diede le «sue dimissioni per salvaguardare la sua «superlativa dignità.... che terminato il «triste e commovente ufficio, il professor «Cassi abbandonava la sala curvo pel «peso dei manoscritti, e con una faccia «come di chi ritornasse dall'Erebo.... che «raccontava la tragica scena delle pre«sentate dimissioni, diedesi ad inveire con «la maggioranza, con quel volgarissimo «linguaggio e medesimamente intercalato «da.... che distingue il frequentatore delle «taverne....»; e per avere parimenti pubblicato sul successivo N. 228 del 7 ottobre 1907, che «l'ameno prof... si burlava «una seconda volta di quel manipolo di «democratici cercando di fargliele bere «grosse assai per indurlo sotto altra ma«schera a ripetere la parte del portamoc«coli tanto brighellescamente bene soste«nuta nel periodo della lotta elettorale «che segnò l'evento del partito liberale «al potere.. Il prof. Galliuccio Cassi si è «assunto il mandato di far ridere la cit«tadinanza...... riuscendo magnificamente «nella sua missione».

* * *

Appena aperta l'udienza, il difensore avv. Fantoni presentò un certificato medico del gerente Augusto Azzan, certificato dichiarante l'impossibilità di comparire da parte dell'imputato per una sivite.

L'avv. della Parte Civile si oppone, non prestando fede al certificato medico e domandando che l'Azzan venga visitato da un medico militare.

Il Tribunale, con sua ordinanza, rinviò il processo a tempo indeterminato.

Parlamento Nazionale.

Camera. La parte più importante della seduta di ieri, è stata quella dedicata alle interpellanze ferroviarie. Il Ministro dei lavori pubblici, on. Bertolini, rispose esponendo il programma ferroviario del Governo, che si propone di spendere ben ottocento milioni ripartiti in sedici esercizi. Tra le linee da concedere, notiamo la S. Vito — Motta — Portogruaro, per la quale il deputato di S. Vito on. Rota aveva rivolto al ministro una sua interrogazione.

Il ministro concluse affermando che il Governo ha naturalmente vagliato il programma alla stregua delle necessità finanziarie ma confida nell'avvenire sociale del paese, nello svolgimento della sua civiltà e della sua ricchezza, nei maggiori destini di un popolo che da meno di mezzo secolo è redento a vita nazionale e che in questa redenzione trova e deve trovare la crescenza di una fiorente giovinezza.

L'on. Bertolini fu applaudito calorosamente da quasi tutta la Camera, meno che dal settore di Estrema, donde però sono anche partiti segni di approvazione. L'emiciclo è in breve rigurgitante di deputati che vogliono appressarsi al banco del Governo, per stringere la mano al ministro; da ogni parte si incrociano animatissimi commenti.

* *

Un rilievo giusto fanno giornali militanti in vario campo: *La vita*, per esempio, radicale, e il *Corriere della Sera*, a proposito della discussione sulla politica estera. Ed il rilievo è questo: che anche parecchi della estrema sinistra (il Barzilai, il De Marinis, il Colaianni, per citare solamente coloro che hanno interloquito) accettano la triplice alleanza, un dì tanto avversata; e trovano... che bisogna pensare sul serio agli armamenti se non vogliamo essere sopraffatti, se non vogliamo che la nostra Patria vada perdendo nella considerazione delle altre genti.

Il Programma dell'incontro di Venezia.

Il Re d'Italia, accompagnato dal ministro degli esteri partirà da Roma nel pomeriggio del 24 marzo per Venezia per incontrarsi il 25, con l'Imperatore di Germania. L'Imperatore entrerà in suolo italiano per la via di Ala, la mattina del 24, e giungerà a Venezia il giorno 25, a mezzogiorno. Sebbene ancora tutto il programma non sia fissato nei suoi particolari, pare che vi sarà subito una colazione alla Reggia e alla sera un pranzo a bordo dello yacht imperiale *Hohenzollern*. La notte stessa e l'Imperatore proseguirà sull'*Hohenzollern* per Corfù, e il Re tornerà a Roma, perchè il 28 marzo assisterà alla conferenza che il Principe di Monaco darà al teatro Argentina.

I particolari sullo scontro in Somalia

Come la colonna di ascari rispose a un'imboscata.

Il Ministro degli esteri ricevette ieri un altro telegramma dal governatore della Somalia italiana, datato da Mogadiscio 4 corrente, nel quale, confermata la prima notizia giunta da Merca, dà i seguenti particolari sull'ultimo scontro nella Somalia:

«Una colonna di 500 ascari al comando del tenente Vitali, la mattina del 2 marzo sorprese i ribelli presso Dongaba, a mezza strada fra Gilb ed Enevi Scebeli.

«Dopo tre quarti d'ora di combattimento, i nostri li misero in fuga, distruggendo il loro accampamento e le loro provviste.

«Nel tornare a Gilb, la nostra colonna trovò nuovamente i ribelli, che, fuggiti da Dongaba, con rapido giro avevano preparato una imboscata.

«I ribelli, essendo provvisti di un certo numero di fucili, aprirono il fuoco sui nostri, che dopo vivo combattimento, conquistarono alla baionetta la posizione nemica.

«Le nostre perdite sono di un ascaro morto e di quattro feriti.

«Le perdite nemiche sono invece considerevoli. Presso un gruppo di ribelli uccisi furono raccolti 13 fucili e una pistola.

«Il contegno delle nostre truppe fu superiore ad ogni elogio.»

Edificio in costruzione crollato

Cinque italiani morti, e due moribondi

Buenos Ayres, 12. Una spaventosa catastrofe ha commosso ieri profondamente, non solo la colonia italiana, ma l'intiera cittadinanza.

In via Venezuela, all'angolo di Balcarce, la ditta di trasporti Villalonga sta costruendo un grande edificio; ai lavori sono addetti in maggioranza operai italiani.

L'edificio era già a buon punto, quando improvvisamente un muro maestro ha ceduto e l'intera costruzione si è sfasciata, crollando con immenso fragore.

Sono accorsi subito pompieri, vigili e soldati, iniziando rapidamente il salvataggio.

Una folla commossa assisteva, a stento trattenuta da cordoni di truppa, alla tragica scena. Dalle macerie uscivano gemiti di dolore, ai quali rispondevano i pianti delle famiglie degli operai addetti ai lavori, accorse sul luogo della catastrofe.

Dalle macerie furono estratti cadaveri cinque italiani: *Francesco Valleri, Pasquale Arcelli, Antonio Sambutti, Enrico Villa e Raffaele Aila.*

Due altri italiani, *Benedetto Aila* e *Giuseppe Arcelli*, sono morenti. Si deplorano numerosi altri feriti senza gravità.

Il riconoscimento delle vittime dette luogo a scene di indescrivibile strazio.

I feriti vennero tutti trasportati all'Ospedale italiano.

E' assodata la responsabilità dei costruttori, contro i quali si procederà penalmente e civilmente.

Tutti gli operai vittime della catastrofe erano assicurati: le loro famiglie saranno anche aiutate dalla colonia.

Notizie in fascio

— Nel Marocco, certo Bianchi di Lucca, essendosi allontanato dall'accampamento francese, cadde prigioniero dei cabili e fu trucidato assieme ad un francese di nome Paret.

— Nel Trentino, l'Austria stabilirà un parco di aereostieri, perchè eseguisca ascensioni lungo il corso dell'Adige, ove attualmente opera una brigata di pontieri (genio); e manderà nuovi reggimenti di fanteria a Monte Rovere e di artiglieria a Bressanone.

— A Torino, ierl'altro di notte, un automobile con suvvi quattro uomini e tre signore, è ribaltato. Due signore sono morte; gli uomini e l'altra signora sono rimasti feriti.

— Sulla linea Milano - Lecco, presso la stazione di Airuno, un treno investì e rese informe cadavere il casellante e sua figlia.

Ciò che fa bene.

A questo mondo non si vive di solo pane... anche abbondantemente accompagnato da companatico.

La soddisfazione di vedere avviata una grande e rimuneratrice azienda è certamente assai gradita, ma la soddisfazione sarà tanto più grande quando con questa azienda, oltre essere utile a chi la esercita d'altra parte reca vantaggi incalcolabili alla salute, non solo, ma anche alla prosperità di tante famiglie.

«Non saprei quali espressioni adoperare - scriveva ultimamente alla Ditta Bisleri di Milano il signor Rizzi Francesco, sarto di Zelobuonpersico — per ringraziarla del grande e immenso beneficio ottenuto dalla prodigiosa medicina l'Antagra, che mi ridonò la salute e mi guarì perfettamente dalle coliche nefrite calcolose di cui soffrivo da due anni. Ringrazio da fondo del cuore a nome anche della mia povera famiglia».

E tale guarigione è stata constatata dall'egregio medico curante il dott. V. Quattrini, che ne rilasciò relativo attestato.

Ed un altro operaio, il signor Domenico Mandracchia di Menfi, scrive: «Due anni sono scorsi da che ho fatto la cura dell'Antagra, e posso dire di essere rinato a nuova vita, perchè questo rimedio ha dato il mezzo a me, povero operaio, di guadagnare il pane pei miei cinque figli».

Ora si può essere positivi e pratici fin che si vuole, ma queste, soddisfazioni son di quelle che fanno proprio bene al cuore.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

La famiglia BASCHIERA, riconoscentissima a tutti quei pietosi che nella sua sventura le prodigarono conforto, ringrazia in modo particolare l'E.mo Sig. Cardinale A. Cavallari, Patriarca di Venezia, l'Ill.o Signor Sindaco e il Municipio di Venezia, la Camera di Commercio di Venezia, il Comune di Clauzetto, la Società Fabbriche Riunite di Fiammiferi e particolarmente il Sig. Comm. Carlo Castiglioni Direttore Generale di essa, e l'intero Consiglio d'Amministrazione, il Consiglio d'Amministrazione del familicio Rossi, e il Vicepresidente in ispecie, Sig. Comm. Bortolo Clementi, il Sig. Comm. Gius. Cerutti che anche in nome degli impiegati e degli operai della fabbrica di Venezia, diede alla cara Salma affettuoso e vibrante il saluto estremo.

Venezia, 12 marzo 1908.

Asilo infantile di Paluzza.

Cercasi maestra - giardiniera per l'Asilo infantile. Stipendio L. 800.— gratificazione L. 100.— Durata del corso dal 1. aprile al 14 ottobre. Per maggiori informazioni rivolgersi al Presidente M.o Angelo Matiz.

APPENDICE 57

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata - Riproduzione vietata

E con l'affetto d'un padre e con la cortesia del gentiluomo offrì il braccio alla figlia e le fece visitare tutto il castello fermandosi per ultimo nel piccolo appartamento che aveva fatto preparare per lei.

— Vedi, questa è la tua stanza da letto. Ho pensato di farla tappezzare tutta in raso celeste, il colore che meglio s'addatta ai tuoi capelli... Vedi lì dirimpetto al letto ho fatto mettere il ritratto della tua mamma, di quella santa donna che troppo presto ci ha abbandonati. Guarda da questa finestra vedi tutto il parco. Che bello e nuovo spettacolo per te che hai passati tanti anni chiusa tra quattro mura. Vedi laggiù, in fondo al parco, quel castello costruito sopra un poggio? quella è la dimora estiva di un tuo cugino, del conte Rinaldo di Ramery. Ti ricordi di lui?

— Oh! certo... E' il fratello di Arturo. Mi voleva tanto bene e mi faceva giocare quando ero piccina — disse Sofia con fare infantile.

— Lo vedrai oggi: l'ho invitato a pranzo. E' un bel giovane, molto serio, che certo ti piacerà. Ebbene adesso guarda fuori da quest'altra finestra. Ti piace?

— Oh! il bel laghetto? — esclamò Sofia battendo le mani per l'allegrezza — Ma, papà, tu hai dimenticato qualche cosa. La barca dov'è?

— Nella darsena in quella piccola casetta che sorge là sulla sponda del lago... E' una imbarcazione sicurissima che tu potrai manovrare con due piccoli remi, leggeri come le piume...

— Ma è un paradiso questo! — esclamò Sofia.

— Non sei tu un angelo? — domandò il duca posando per la millesima volta le labbra sulla fronte della figlia.

Questa sorrise e gettò le braccia al collo del duca raggiante in volto per la gioia.

— Ed ora entriamo nel tuo salotto — disse poi prendendola per una mano e facendola entrare in una stanza attigua alla camera da letto.

Era addobbata con un gusto squisito e quasi con civetteria.

I mobili indorati erano coperti di raso rosa.

Dappertutto ninnoli artistici di grandissimo valore: alle pareti quadri d'autore e fiori a profusione nelle giardiniere poste negli angoli del salotto.

— Come è bello, come è bello! — ripeteva Sofia con entusiasmo.

— Ed ho pensato anche che tu hai bisogno di uno studio, giacchè ti diletti di pittura. Ecco, è qui accanto, in quell'altra stanza — disse il duca aprendo l'uscio.

Era quella una vasta camera rischiarata da quattro finestre. Era un vero studio d'artista e nulla vi mancava per renderlo tale. Schizzi appesi alle pareti, cavalletti, tavolozze.

— Tu hai pensato a tutto, papà, proprio a tutto — mormorò la fanciulla.

— Non a tutto. Nel mio egoismo mi sono dimenticato che tu devi essere stanca per il lungo viaggio.

— Non sono niente affatto stanca — rispose Sofia.

— Eppure io desidero che tu abbia a riposare almeno un'ora... Rimani qui ora, vado a chiamare la tua cameriera e te la mando. Ah! mi sono scordato di dirti che le stanze della tua dama di compagnia sono qui vicino alle tue. Non hai che da attraversare questo piccolo corridoio.

E il duca discese di corsa le scale, chiamando a nome la cameriera di sua figlia.

* *

Una mezz'ora prima che suonasse la compana del pranzo, arrivò al castello del duca di Verneuil, il conte Rinaldo di Ramery.

Nonostante avesse lavorato tutto il giorno per iscrivere ai diversi creditori di suo fratello invitandoli a passare da lui per essere pagati il giovane non dimostrava nè stanchezza nè malumore.

— E così la mia piccola cugina è arrivata? — domandò Rinaldo.

— Sì, e tra poco la vedrai. Ho voluto che andasse a riposare un poco; capirai che doveva essere stanca per il lungo viaggio.

— E sta bene, è allegra, non rimpiange il collegio? — domandò Rinaldo.

— Sembra un uccelletto che abbia potuto scappare di gabbia. E' contenta e felice ed io sono felice e contento.

— Lo credo io, tant'anni.

— E tuo fratello, quel caposcarico, è partito proprio?

— Sì stamattina. T'assicuro ch'era molto spiacente di doverci lasciare.

— Oh Arturo fa presto a consolarsi. Scommetto che a quest'ora non si ricorda più di noi nè delle promesse che ti avrà fatte.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35 O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19,14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio). D. 7; O. 8; 12.55. 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.13; 20
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11,6 O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28: 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.50; D. 7.45; O. 10.7; 15.5; D. 17.5, O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.49; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.32; 21.18.
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908